



## **SCHEDE ARTISTI TJF 2014**

### **THE BIG BAND THEORY**

Big Band Theory nasce da una lunga esperienza di studio con l'efficace direzione del maestro Luca Begonia ed è parte della proposta formativa del dipartimento jazz dell'associazione AR.CO.TE - Atelier della Arti Contemporanee e Terapeutiche.

Claudio Capurro, direttore della Big Borgo Band, è il capofila dei sassofonisti genovesi. Perfettamente a suo agio con contralto, soprano, flauto e clarinetto, vanta una lunga carriera che va dal recupero dello swing per big band a collaborazioni con Tullio De Piscopo e Rossana Casale.

### **GIANLUIGI TROVESI**

Clarinettista, sassofonista e compositore. Tra i massimi esponenti del jazz italiano, ha ricevuto riconoscimenti in tutto il mondo. Ha partecipato a progetti con Paolo Fresu, Enrico Rava, Kenny Wheeler, Anthony Braxton, Cecil Taylor. E' membro dell'Italian Instabile Orchestra. Con la Filarmonica Mousiké ha realizzato Profumo di Violetta (Ecm, 2008), viaggio nell'opera lirica italiana da Monteverdi al Novecento.

### **SAVINO ACQUAVIVA**

Direttore e strumentista. Collabora con varie orchestre e gruppi cameristici in qualità di primo clarinetto. Nel 1981 ha vinto con il "Gruppo Fiati" il concorso internazionale di Stresa. E' direttore stabile di varie formazioni, fra le quali l'orchestra fiati Filarmonica Mousiké. L'Orchestra di fiati e percussioni Filarmonica Mousiké è nata nel 1991 come espressione culturale e musicale del territorio della media Valle Seriana. L'attuale organico dell'orchestra comprende una sessantina di strumentisti provenienti da diverse aree della Bergamasca.

### **DANIELE SEPE**

A 15 anni entra nel Gruppo Operaio di Pomigliano D'Arco 'E' Zezi' con i quali pubblica il disco 'Tammurriata dell'Alfa Sud'. Per anni lavora al fianco degli artisti più diversi tra loro per stile: da NCCP a Bisca, dai 99 Posse a Nino D' Angelo. Poi la carriera solista. Con il suo gruppo, Art Ensemble of Soccavo partecipa a innumerevoli festival jazz o world in Italia e soprattutto all'estero. E' stato il primo direttore della Notte della Taranta a Melpignano e ha musicato film di Davide Ferrario, Gabriele Salvatores, Mario Martone, Terry Gilliam, Gianfranco Pannone.

### **DAVE DOUGLAS**

Trombettista, compositore e docente, si è meritato nell'arco della carriera numerosi e prestigiosi riconoscimenti: una Guggenheim Fellowship, un premio "Aaron Copland" e due nomination ai Grammy. Douglas ha sviluppato il suo lavoro in varie formazioni di cui è leader: il suo sestetto elettrico e il quintetto Sound Prints, di cui è contitolare con Joe Lovano. Negli ultimi anni ha ampliato la sua già notevole attività come compositore, aggiungendovi anche quella di organizzatore culturale.



## **URI CRAINE**

Uri Caine inizia giovanissimo con Philly Joe Jones, Grover Washinton, Hank Mobley e più tardi, negli anni dell'università, con Freddie Hubbard, Joe Henderson, Lester Bowie. La svolta è il trasferimento dalla natale Philadelphia a New York. Con il terzo cd, dedicato a Mahler, inaugura la felice stagione di lettura in chiave jazz di alcuni compositori classici. La commistione jazz/classica ha in Caine un approccio particolarmente originale: suo scopo non è la reinterpretazione ma una vera e propria riscrittura di grandi compositori del passato quali Bach, Wagner, Beethoven o Schumann. Con le Variazioni Goldberg di Bach il pianista americano firma il suo indiscusso e più popolare capolavoro. La continua ricerca di Caine è l'occasione per il jazz di trovare nuovi sbocchi comunicativi, in sintonia con la musica d'oggi.

## **DIANE SCHUUR**

Con la sua straordinaria forza interpretativa e la leggendaria estensione vocale, Diane Schuur, non vedente dalla nascita, durante la sua lunga carriera si è guadagnata l'adorazione da parte del pubblico di tutto il mondo. La voce della Schuur, tanto potente quanto flessibile, copre magistralmente tutta la gamma dei registri ed è considerata dai critici "completa ed eclettica". Diane si è guadagnata sul palco il rispetto di leggendarie figure della musica, quali Dizzy Gillespie, Count Basie and B.B. King. La carriera di Diane Schuur parte dalla vetta, quando Stan Getz, dopo averla sentita esibirsi, la invita a cantare con sé in un concerto alla Casa Bianca. Negli anni successivi la Schuur registra molti album con la GRP, tra cui due vincitori del Grammy, che non di rado appaiono nelle classifiche dei dischi più venduti. A lungo considerata come un'artista a metà tra jazz e pop, forse per la fortuna commerciale di alcune sue canzoni molto accattivanti, Diane Schuur a Torino suona con la Torino Jazz Orchestra, una formazione ricca di grandi talenti in grado di far brillare le sue solide radici jazzistiche.

## **TORINO JAZZ ORCHESTRA**

La Torino Jazz Orchestra rappresenta l'eredità di Gianni Basso, uno tra i massimi esponenti del jazz italiano. Dopo anni di attività come Gianni Basso Big Band, l'organico, per volere del maestro, ha preso il nome di Torino Jazz Orchestra. Basso ha continuato a dirigerla fino al momento della scomparsa, avvenuta nell'agosto 2009; da allora la responsabilità artistica del complesso è stata assunta da Fulvio Albano. Nel loro curriculum spiccano collaborazioni con Dusko Gojkovic (arrangiatore ufficiale della Band), Johnny Griffin, Franco Cerri, Toots Thielemans, Dee Dee Bridgewater, Valery Ponomarev. Nella prima edizione del Torino Jazz Festival la TJO ha suonato con Dionne Warwick.

## **MAURO OTTOLINI SOUSAPHONIX**

E' una delle stelle del nuovo jazz italiano, un leader fantasioso e sorprendente. Alla sua ascesa ha contribuito la fiducia di grandi musicisti: Rava, D'Andrea, Petrella, Bearzatti e anche Vinicio Capossela. Suona e incide con Frank Lacy, Trilok Gurtu, Kenny Wheeler, Han Bennink, Carla Blay, Tony Scott, Maria Schneider. Collabora anche con alcuni grandi nomi della black music come Grace Jones, Gino Vannelli, Emy Stewart. Il gruppo Sousaphonix costituisce una vera scatola sonora: i due dischi prodotti finora (The Sky Above Braddock e Bix Factor) sono grandi affreschi sonori, con un sound dirompente che parte dalle polifonie di New Orleans e ingloba gli stili del jazz fino all'avanguardia europea, ma anche influenze del rock in tutte le sue varianti, del cantautorato e di ogni altro materiale tematico adatto o adattabile.



## AL DI MEOLA

Come milioni di altri ragazzi americani cresciuti negli anni Sessanta, Al Di Meola è stato segnato per sempre dall'aver visto i Beatles all'Ed Sullivan Show. Un amore che non si è mai spento: così, quasi 50 anni più tardi, il chitarrista torna alle sue radici rendendo a questa determinante influenza un personale omaggio su disco (*All Your Life*, 2013): una manciata di note canzoni dei Beatles rivisitate dalla sua chitarra acustica, sempre virtuosa, ma sempre attenta alla melodia. Un omaggio che è diventato uno spettacolo dal vivo di successo. Al Di Meola è stato chiamato da Chick Corea nel 1974, a 19 anni, per la registrazione dell'album *Return to Forever*, che lo ha affermato come stella nascente del jazz-rock grazie alla sua grande tecnica e a uno stile inconfondibile. Da quel primo exploit è decollata una importante carriera solistica. Negli anni Ottanta è stata la volta di un gruppo davvero unico: il Super Guitar Trio con Paco De Lucia e John McLaughlin. L'album *Friday Night in San Francisco* è divenuto una pietra miliare per gli amanti della sei corde. Dopo aver registrato 21 album, vinto 3 dischi d'oro e venduto 6 milioni di copie, Al Di Meola continua a mettere alla prova se stesso e la sua musica. Le sue collaborazioni sono di peso: da Chick Corea a Luciano Pavarotti, da Paul Simon a Phil Collins, passando per Santana, Herbie Hancock, Jaco Pastorius, Steve Vai, Frank Zappa, Jimmy Page, Stevie Wonder e molti altri ancora, senza distinzione di generi e stili.

## STEFANO BATTAGLIA TRIO

Il Progetto Alec Wilder di Stefano Battaglia è il risultato di una ricerca ed elaborazione pluriennali. Maestro nei generi più diversi, Wilder (1907-1980) è stato anche autore di magnifiche pagine di musica vocale, sia di carattere lirico (art songs) sia di carattere popolare (popular songs). Stefano Battaglia ha lavorato alla reinterpretazione di queste pagine preziose e semisconosciute per presentare al Torino Jazz Festival due gruppi diversi: il trio per le Art Songs e il quartetto per le Popular Songs, in un progetto finalizzato a una produzione discografica ECM. Il festival, in una produzione che per la prima volta collega sezioni diverse della programmazione, presenta il trio al Teatro Vittoria il 28 aprile e, il giorno successivo, il quartetto all'Esperia. Così il pubblico scoprirà la ricchezza della musica di un artista sottovalutato come Alec Wilder nelle nuove, meravigliose forme dei due gruppi di Stefano Battaglia. Durante la residenza al Teatro Vittoria, il trio registrerà per la ECM sia le prove sia il concerto. Il pubblico sarà così parte della produzione discografica dal vivo. Per una efficace sintesi dell'arte di Stefano Battaglia lasciamo la parola a Claudio Sessa, uno dei più lucidi critici del jazz italiano: "Gli eccezionali risultati ottenuti negli ultimi anni da Stefano Battaglia con la formula del trio sono il naturale concretizzarsi di un percorso che si è sviluppato attraverso più di vent'anni di ricerca. Dotato di lucidità tecnica superiore, ha cercato e stabilito con la ritmica un contatto speciale in cui da un lato si avverte l'incredibile plasticità e flessibilità musicale senza confini stilistici, dall'altra la gravidanza e lo spessore delle singole individualità che si illuminano vicendevolmente".

## MANU DIBANGO

Non necessita di grandi presentazioni: è il leone d'Africa, in prima linea da più di mezzo secolo, con un tour il cui titolo la dice lunga sulla longevità artistica del nostro. Talentuoso sassofonista e suonatore di marimba, ambasciatore africano, pioniere della world music, produttore di dischi, filantropo e filosofo, reporter e antropologo, Dibango è amante di ogni genere: dal funky all'hip hop, dal cabaret alla canzone d'autore, dal gospel al reggae, dalla musica latina ai ritmi dell'Africa occidentale. E anche grande jazzman. Emmanuel N'Djoké Manu Dibango nasce



il 12 dicembre 1933 a Douala, in Camerun. Dopo le scuole primarie, ottiene il permesso dalla famiglia di trasferirsi in Francia per le scuole secondarie dove entra in contatto col jazz e con diversi strumenti musicali: il mandolino, il piano e il sax. Gli anni Sessanta vedono Manu muoversi tra la Francia e l'Africa, alla ricerca di una propria via. Nel 1972, è il lato b di un 45 giri che fa il giro del mondo: "Soul Makossa", un afro-funk ipnotico che alcuni considerano il primo album di disco music della storia e il principale "tormentone africano" di tutti i tempi: offre l'Africa al pubblico occidentale e restituisce le proprie origini ai musicisti afroamericani. Tratto da una danza tradizionale (duala), il Makossa è la musica emblematica dei marciapiedi delle grandi città del Camerun. Il disco entra nel mito e porta Dibango sulle scene più importanti del mondo: dall'Apollo di Harlem all'Olympia di Parigi. A questo punto la sua carriera è un crescendo: nel 1986 viene insignito della Medaglia delle Arti e delle lettere dal ministro della Cultura francese Jack Lang. Dagli anni Novanta a oggi Manu Dibango diventa una sorta di ambasciatore della musica africana e dello scambio culturale tra i popoli collaborando con i più grandi artisti del continente: Angélique Kidjo, Youssou N'Dour, Salif Keita e King Sunny Adé, ma anche con star europee come Sinéad O'Connor, Manu Katché, Peter Gabriel, Enzo Avitabile.

#### **KENNY BARRON/DAVE HOLLAN**

Pianista, compositore, arrangiatore e insegnante americano, ha sessant'anni di carriera alle spalle: i primi a chiamarlo furono Lee Morgan e John Coltrane, (il grande festeggiato di quest'anno del Fringe). Melodico ed elegante, non rinuncia per questo a essere ritmico. L'altro polo del duo è rappresentato da Dave Holland, contrabbassista inglese, anch'egli compositore. Holland ha superato i cinquant'anni di carriera e ha iniziato rispondendo a un perentorio invito di Miles Davis, che lo voleva nel gruppo e nei suoi primi dischi jazz-rock. Ritornato fin dai primi anni Settanta alle atmosfere acustiche, ha mostrato grandi doti di leader, conquistando svariate volte il Grammy con il suo Dave Holland Quintet.

#### **ENZO AVITABILE**

Enzo Avitabile decide di valorizzare al massimo il patrimonio musicale della sua terra e così nasce la voglia di incontrare, in un progetto musicale inedito, i Bottari di Portico: un ensemble che fa del ritmo ancestrale la sua unica fede. Sul palco botti, tini, falci, strumenti atipici diretti dal capo pattuglia cadenzano antichi ritmi processionali che producono una vera e propria trance: non techno, ma "folk". Una proposta innovativa in cui Avitabile fonde il personale sound con la tradizione di questi percussionisti, le cui origini risalgono al XIII sec. Un'idea ripagata anche dal successo commerciale in tutto il mondo, fino alla recente consacrazione definitiva con il docu-film del regista premio oscar Jonathan Demme, Enzo Avitabile Music Life (2012), interamente girato a Napoli, che racconta la vita e la musica di questo straordinario musicista cogliendola nel suo "ambiente" naturale. In perfetta comunione con la sensibilità di Demme, le partiture di Avitabile, sempre aperte alla contaminazione e alla differenza, esibiscono una solidarietà per gli oppressi e un'empatia per le diversità, non solo musicali. Il film vede anche la partecipazione di numerosi musicisti vicini ad Avitabile, con nomi del calibro di Manu Dibango, Trilok Gurtu, Bob Geldof, Mario Brunello e tanti altri ancora. Il film viene proiettato il 29 aprile nella rassegna presso il Cinema Massimo, dove alla fine del film Avitabile in persona incontrerà il pubblico. Enzo Avitabile aveva già una lunga esperienza di interprete di soul-blues partenopeo e collaborazioni di lusso nell'ambito della musica nera: James Brown,



Tina Turner, Richie Havens, Afrika Bambaataa, Randy Crawford, per fare i nomi grossi; quando d'un tratto decise che era ormai diventato indispensabile "disamericanizzare" il proprio linguaggio musicale. Da lì è nata la seconda parte della carriera di Avitabile, quella che lo ha visto tornare alle radici della sua terra e della musica.

## **LOUIS MOHOLO**

Louis Moholo, nato a Cape Town nel 1940, è uno tra i più significativi artisti sudafricani. Membro fondatore dei Blue Notes, successivamente componente dell'orchestra Brotherhood of Breath (guidata da Chris McGregor, era una compagine costituita da musicisti sudafricani e dai principali musicisti della scena free jazz inglese) è stato anche tra i fondatori di gruppi come Viva La Black e della Dedication Orchestra. Moholo ha inoltre collaborato con artisti di rilievo come Derek Bailey, Steve Lacy, Evan Parker, Enrico Rava, Roswell Rudd, Irene Schweizer, Cecil Taylor, John Tchicai, Keith Tippett.

## **BLUE NOTES**

Il leggendario gruppo dei Blue Notes, capitanato dal compianto trombettista Mongezi Feza portò il jazz sudafricano alla ribalta negli anni Sessanta, con i suoi migliori rappresentanti, come Dudu Pukwana, Johnny Dyani, il pianista e bandleader Chris McGregor, il batterista Louis Moholo; tutti fuggiti dal loro paese negli anni duri dell'apartheid per approdare in Inghilterra, dove arricchirono la scena musicale locale, con il loro nuovo, fresco modo di intendere il jazz. A distanza di quasi un cinquantennio, proprio Louis Moholo, l'unico sopravvissuto di quella straordinaria stagione creativa, rende omaggio a quegli artisti che seppero creare un linguaggio originale e trascinante, fondendo la tradizione sudafricana con l'arte musicale afroamericana. Per far questo Moholo dirige un gruppo di grandi solisti della scena britannica, figli della grande stagione fiorita grazie ai Blue Notes.

## **CAETANO VELOSO**

Dopo 4 anni (l'ultima volta era stata nel 2010 con uno spettacolo in solo), Caetano Veloso, uno dei più popolari e autorevoli cantautori sudamericani, icona della musica brasiliana nel mondo, torna in Italia. L'album ABRAÇAÇO (2013) è il terzo di una trilogia di dischi di canzoni inedite prodotti dal figlio Moreno Veloso, insieme a un trio di giovani musicisti in tipico assetto rock e propone un sound decisamente elettropop e contemporaneo. Nel 1967 Caetano Veloso contribuisce all'esplosione del Tropicalismo: movimento critico represso dal regime militare che unisce tradizione e avanguardia, cultura "alta" e popolare. Veloso e l'amico Gilberto Gil vengono arrestati e nel 1969 vanno in esilio a Londra.

Nei primi anni Settanta Veloso torna definitivamente in Brasile e con successi come Tigresa o Sampa (dedicato alla città di São Paulo) diventa sempre più popolare. Suona con Gil, Gal Costa e Maria Bethânia, le star della nuova musica brasiliana. E veniamo all'oggi: nell'album Fina Estampa (1994) Veloso riprende alcuni classici latini e li interpreta da una prospettiva personale; una canzone sarà poi utilizzata dal suo amico Pedro Almodovar per il film "Il Fiore del mio segreto". Nel 2012 è stato premiato con il Grammy Award alla carriera.

## **TARANTA NERA**

Salento e Africa: due luoghi del Sud del Mondo entrambi depositari di tradizioni millenarie fondate sulle forme artistiche umane tra le più arcaiche: le voci e le percussioni. Le voci come comunicazione ed espressione: così come le voci dei griot portano le notizie nei villaggi



sperduti della savana, i canti di lavoro delle donne salentine scandiscono il duro lavoro nei campi. Le percussioni come battito vitale della terra e delle cerimonie: così come i tamburi africani fungono da veicolo di comunicazione e di trance nelle cerimonie tribali, il battito del tamburello salentino scandisce da tempi immemori le cerimonie di guarigione dal morso della taranta e portano fino a noi i ritmi dei riti dionisiaci. Un incontro originale e coinvolgente in cui la pizzica tarantata incrocia i ritmi africani, con il Mediterraneo a fare da canale di comunicazione. L'Officina Zoè fin dai primi anni Novanta è stata parte attiva di quel movimento di riscoperta della più antica e travolgente forma di ritmo popolare che è la Pizzica-Pizzica. L'aspetto più interessante del loro lavoro è, oltre alla riproposizione, il rinnovamento del repertorio della Pizzica attraverso composizioni originali che rispettano lo spirito e a volte anche la lettera della tradizione. Baba Sissoko originario del Mali, discendente da una grande famiglia di griots, figure erranti che detengono e tramandano il sapere, la tradizione, la storia e la cultura locali. Inizia la sua carriera suonando il Tamani (tamburo parlante), accompagnando il nonno nei suoi viaggi da griot. Il suo stile particolare, fonde sonorità occidentali con le melodie e ritmi propri della tradizione africana come quelli Bambara, Peul, Mandinga e Sonsar.

### **SALIS/ANGELI/MURGIA/DRAKE - GIORNALE DI BORDO**

Totale libertà, eco di suoni ancestrali e futuribili, frammenti di storie lontane, talismani di terre arcane, bronzetti sardi o sculture d'arte contemporanea. In una musica tanto aperta, ognuno può scoprire degli stimoli o incappare in personali pietre preziose. Giornale di Bordo prosegue il suo viaggio tra il popolo dei "danzatori delle stelle" e la loro musica, aperta e sincera, tra avanguardia jazz e colori multietnici. Giornale di Bordo riunisce quattro forti personalità musicali lontane da ogni cliché: i sardi Antonello Salis al pianoforte e alla fisarmonica, Gavino Murgia ai sax e Paolo Angeli con la sua chitarra "preparata", più il batterista afroamericano Hamid Drake. Musicisti eclettici, con alle spalle lunghe e importanti carriere a livello internazionale, che hanno scelto di vivere in più luoghi, ascoltare più storie, sentire più voci. L'idea nasce in Sardegna sotto forma di progetto speciale in occasione di un meritato premio alla carriera dedicato ad Antonello Salis, ma con l'aggiunta del batterista Hamid Drake si apre una nuova prospettiva, dando forma a un quartetto senza un vero "leader", che fa snodare la sue trame sonore con gioiosa abilità, colore e forza creativa. Salis, Angeli, Murgia e Drake avevano spesso intrecciato fra loro, nel corso degli anni, diverse collaborazioni in duo. È stato il Giornale di bordo a concretizzare la forma di un quartetto davvero entusiasmante.

### **NEW YORK TORINO ROUNDTrip**

I docenti dalla prestigiosa Juilliard School di New York e del Dipartimento Jazz del Conservatorio Verdi di Torino, tutti artisti di fama, aprono un concerto in cui i veri protagonisti sono gli studenti che hanno partecipato al secondo anno del workshop tenuto durante il Torino Jazz Festival. L'ensemble introdurrà i gruppi dei migliori studenti da loro selezionati durante il seminario. Come da miglior tradizione, il set si chiuderà con una jam session tra maestri e allievi. Rodney Jones, il musicista che guida la delegazione Juilliard di quest'anno è un chitarrista dal pedigree importante: ha suonato a inizio carriera con Dizzy Gillespie, Chico Hamilton, Lena Horne per poi continuare come solista, realizzando dischi importanti ricchi di groove. A suo agio con musicisti funk e r&b, come nel suo lavoro al servizio di icone del pop (Madonna, Stevie Wonder, Indigo Girls, Robert Palmer, Phil Collins, Destiny's Child).

### **PAOLO FRESU QUINTET**

Il quintetto di PAOLO FRESU nasce nel 1984 per volontà di Paolo Fresu e Roberto Cipelli e oggi fa, a pieno diritto, parte della storia del moderno jazz europeo, festeggiando - con la stessa originale formazione - i trent'anni di vita, cosa non solo rara, ma forse unica nell'intera storia





del jazz. Il gruppo odierno inizia a incidere a cavallo fra il 1984 e il 1985 con 'Ostinato' per la Splasc(h) Records e viene consacrato come uno dei gruppi di punta del jazz italiano. Da allora svolge un'intensa attività concertistica e discografica in tutto il mondo. E viene raggiunto un nuovo importante traguardo: quello dei 30 anni di attività comune!

2014: Il nuovissimo capitolo discografico si chiama i30!, (Tuk Music 2014), ovvio riferimento ai tre decenni d'arte in comune. Lunga vita a questa incredibile formazione! Molti sostengono: "Paolo ha tanti incredibili progetti ma... il quintetto resta sempre il quintetto!" Ovvero una formazione di cinque musicisti che presi singolarmente sono tutti grandi maestri del jazz italiano e riuniti in gruppo rappresentano uno degli esempi più alti di affiatamento e di arte del jazz italiano e internazionale. Paolo Fresu compositore, trombettista e flicornista di fama mondiale. È fondatore di Time in Jazz, festival che si tiene ogni anno a Berchidda.

### **IBRAHIM MAALOUF**

Maalouf nasce a Beirut nel 1980 in un paese devastato dalla guerra civile. Presto con la famiglia lascia il Libano per la più stabile e sicura Francia, dove si stabilisce e viene cresciuto comprendendo e assimilando entrambe le culture: libanese e francese. Nonostante la giovane età, Maalouf è diventato velocemente una figura di riferimento del panorama musicale. Con una profonda passione per la musica "colta" ma anche per quella tradizionale libanese, con la sua tromba ricrea i modi melodici della musica tradizionale araba. *Illusions*, l'ultimo potente album, sembra sbucato fuori dagli anni Settanta dei Nucleus di Ian Carr, dei Soft Machine del dopo Wyatt, del Miles David di On The Corner, dei nostri Area, anche se poi si apre a un sound duro, tutto rivolto al presente. Con il resto della sua band sprigiona una energia rock trascinante e coinvolgente.

### **ALAIN CARON BAND**

Alain Caron si presenta sul palco del TJF con il suo nuovo gruppo, una solida macchina da groove su cui risaltano, durante le frequenti sortite in assolo, le sue doti da virtuoso. Alain Caron è un bassista di fama mondiale, sia come solista che con il gruppo fusion UZEB. La sua storia di musicista inizia alla tenera età di 11 anni quando vince un concorso amatoriale. Fonda il gruppo UZEB con il quale realizzerà ben dieci album di fusion fra il 1977 e il 1992. Dal 1993 Alain Caron si dedica a una pregevole carriera da solista con una band tutta sua, Le Band, pubblicando un buon numero di album, l'ultimo dei quali è uscito nel 2010. La fama è legata anche alla figura di session man richiesto per la sua versatilità con la quale colleziona partecipazioni ai lavori di artisti del calibro di Gino Vannelli, Mike Stern, Frank Gambale e altri ancora. Nel 2007 L'Università del Quebec gli ha conferito una laurea honoris causa.